

RAPPRESENTANZA SINDACALE

I numeri veri vanno certificati

All'VIII Congresso Nazionale della Confsal si è parlato di un tema particolarmente caldo: la trasparenza sul numero reale degli iscritti al sindacato. La posizione della Confsal è da tempo chiarissima: la rappresentanza e la rappresentatività sindacale vanno certificati per legge. Serve la certezza dei numeri non solo nel pubblico impiego, dove c'è l'Aran, ma anche nel privato. È un passo essenziale per la democrazia e il pluralismo sindacale - per ciò che riguarda sia i rapporti tra sindacato e associazioni datoriali sia la presenza negli organismi istituzionali di partenariato sociale - ma anche per la democrazia tout-court.

Solo così si evitano perniciose strumentalizzazioni politiche. La Confsal ha dato sempre testimonianza concreta di voler stabilire chiarezza e verità nel settore. Non così altri sindacati che hanno aumentato artificiosamente il numero degli iscritti per ottenere maggiore visibilità e rappresentanza. È il sistema in vigore che consente questo bluff, e a tutt'oggi non c'è n'è un altro, per cui chi vuole "dare i numeri" può farlo senza incorrere in nessuna sanzione. Da qui la necessità di istituire il controllo sui dati che riguardano gli iscritti e quindi di sapere "chi a pag. 2

PRIMARIO IMPEGNO CONFSAL 2010

Fisco e crescita economica

Vanno detassate retribuzioni e pensioni per equità e per sostenere la domanda interna

CAROVITA

Speculazione in forte crescita



di Federico De Lella

Politici ed economisti sostengono con sempre maggiore convinzione che la crisi economica che ha sconvolto il mondo e quindi anche il nostro Paese sia in via di risoluzione. In particolare l'Italia, sempre in base a quanto si afferma, avrebbe compiuto passi assai importanti sulla strada della normalizzazione economica.

Sarà anche vero ma il 90 per cento delle famiglie italiane non se n'è accorto perché non ha tratto alcun beneficio

da questa favorevole congiuntura. Anzi spesso fa sempre più fatica ad arrivare anche solo alla metà del mese. Il dato è confermato dal Bollettino statistico della Banca di Italia che nel suo Supplemento rileva come le famiglie in media abbiano visto svanire tra il 2007 e il 2008 qualcosa come l'1,9 per cento della loro ricchezza a prezzi correnti. Ovvero 161 miliardi di euro sono andati persi nell'arco di un solo anno. a pag. 2

La Confsal ha individuato da tempo la questione politica centrale italiana: l'evasione-elusione fiscale e l'iniquità del fisco. Tutti i Governi della Repubblica non hanno operato sufficientemente per contrastare con efficacia la progressiva espansione dell'economia irregolare e del fenomeno dell'evasione-elusione fiscale. In questi giorni il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha divulgato gli esiti delle dichiarazioni dei redditi 2008 relativi all'esercizio finanziario 2007.

Dalla lettura ragionata dei dati fiscali si rileva che un contribuente su quattro non ha versato un solo euro al fisco per effetto del basso reddito dichiarato e di deduzioni e detrazioni o di evasione fiscale "parziale", e che una società su due ha chiuso "in perdita" l'esercizio economico 2007.

Inoltre, la metà dei contribuenti ha dichiarato un reddito non superiore a 15 mila euro e il 90% degli stessi ha denunciato un reddito infe-

riore a 35 mila euro. Il reddito medio dichiarato si attesta intorno a 18 mila euro e l'imposta media su scala è di 4,5 mila euro. Riguardo alla tipologia del reddito dichiarato, il 78% proviene da lavoro dipendente e pensioni. Si



di Marco Paolo Nigi*

rileva, soprattutto, un dato significativo e nello stesso tempo inquietante: soltanto 3 contribuenti su 1000, di cui l'86% lavoratori dipendenti e pensionati, hanno dichiarato redditi superiori a 150 mila euro!

Per quanto riguarda l'Iva, l'80% dei contribuenti si colloca su un volume di affari inferiore a 185 mila euro e versa allo Stato il 9% del totale dell'imposta.

Pertanto a pag. 2

CONSUMI

Aumenti ingiustificati: intervenga l'Antitrust

Servirà a proteggerci la Class-action?

I consumi continuano ad essere influenzati negativamente da una forte quanto odiosa speculazione che interessa un po' tutto il mercato con particolare riferimento ai generi alimentari, ai carburanti e alle commissioni bancarie che sono aumentati in maniera spropositata e sui quali la costituzione di un "cartello" è assai più di un semplice sospetto o di un'ipotesi cervellotica.

Ne è un chiaro esempio il prezzo del latte che ormai si attesta su 1 euro e 70 centesimi quasi nella totalità degli esercizi com-

merciali e dei luoghi deputati alla vendita. Fanno eccezione alcuni supermercati che vendono a 0,99 centesimi il litro il latte, dichiaratamente italiano confezionato a norma di legge. La sproporzione tra i prezzi di vendita tra esercizi commerciali è semplicemente enorme anche perché il prodotto è identico sia nella confezione che nel contenuto che non proviene da mucche di serie A e mucche di serie B. Questo per il prezzo. In quanto alla costituzione di un "car-

a pag. 2

la nota stonata

Morire di pensione o spacciare per vivere?

È cronaca di questi giorni: arrestato un pensionato di 70 anni sorpreso a spacciare cocaina. Episodio sicuramente censurabile ma non privo di risvolti umani da non sottovalutare. Infatti molte pensioni sono da fame, almeno se non si è ex parlamentari od assimilati. Ed è davvero problematico vivere con 500 euro al mese e dover pagare al tempo stesso 700 euro di affitto per un misero bicamere al piano terra di

un palazzone popolare posto all'estrema periferia della città. Problema apparentemente insolubile, ma una scappatoia c'è, sempre che si riesca a far tacere una coscienza a cui si è dato retta in maniera quasi maniacale per un'intera vita lavorativa. Basta appostarsi in un angolo seminasco di qualsivoglia strada cittadina, magari vicino ad un cinema o ancor meglio ad una scuola e spacciare cocaina. Certo almeno all'i-

A PAGINA 2

SANZIONI STRADALI

I Comuni "ripiangono": pagano i cittadini!

Supertartassati lavoratori e pensionati

Siamo tutti lavoratori e pensionati i più super tartassati dai Comuni che per far cassa in maniera "quasi" legale, ma sicuramente truffaldina fino all'estorsione, ci tagliano con multe di ogni tipo. E i più danneggiati da questo disinvolto modo di procedere sono i meno abbienti ovvero i lavoratori e i pensionati per i quali il pagamento di una multa significa assai spesso privarsi di un terzo delle entrate mensili. Il fatto è che, facendosi scudo delle sanzioni previste dal Codice della Strada, i Comuni hanno posto in essere i più

ingegnosi e sofisticati sistemi per far quadrare i conti di un'Amministrazione assai spesso disastrosa imponendo agli ignari automobilisti una vera e propria tassa di transito nei rispettivi territori analogamente a quanto avveniva nel Medioevo sia pure con sistemi più immediatamente persuasivi.

Su tale situazione ha condotto un'accurata indagine l'Adnkronos che ha documentato nero su bianco i termini della questione: nel 2008 sono state comminate 12,6 milioni di contravven-

a pag. 2

PRIMARIO IMPEGNO CONFSAL 2010

to, è indubbia la scarsa attendibilità e credibilità dei dati dichiarati nel contesto di un sistema fiscale debole e precario, in cui è possibile una forte e diffusa evasione ed elusione fiscale "parziale".

Se al dato "incredibile" delle dichiarazioni si aggiunge la grande evasione "totale" dell'economia sommersa, si può dedurre l'insostenibilità della iniqua situazione fiscale per lavoratori dipendenti e pensionati, i quali pagano integralmente le imposte alla fonte. Che si debba arrivare obbligatoriamente ad una grande riforma, possibilmente condivisa, del fisco e al progressivo federalismo fiscale, nel tempo medio-breve e comunque nell'arco della legislatura, lo impone il rischio reale di una grave disgregazione sociale, di una pericolosa stagnazione economica, nonché di un ulteriore arretramento del livello medio del benessere e dell'allargamento dell'area della povertà.

Ma, oggi, si rende soprattutto indispensabile intervenire sulla detassazione dei redditi da lavoro dipendente e da pensione per almeno due ordini di motivi: rendere meno iniquo il fisco e sostenere la domanda interna nella attuale fase dell'economia caratterizzata da una ripresa della crescita lieve e lenta.

Il primo motivo sarebbe già sufficiente, se è vero che lo stesso Ministero dell'Economia e delle Finanze ha certificato ancora una volta che le imposte in Italia le pagano in larga misura i lavora-

tori dipendenti e i pensionati e che, per il fisco italiano, i ricchi sono pochissimi e soltanto lavoratori dipendenti e pensionati. Ma esiste un altrettanto importante motivo costituito dalla necessità di sostenere, oggi più che mai, la domanda interna funzionale alla crescita economica ed occupazionale.

Infatti, le esportazioni e il "made in Italy" nel 2009 hanno subito un crollo misurato dal peggiore dato degli ultimi 40 anni (- 20,7% nel mondo e - 22,5% in Unione Europea) e soltanto negli ultimi due mesi dell'anno si è registrata una lenta ripresa dell'export.

Le imprese italiane, a differenza di quelle tedesche, stanno traendo beneficio solo in minima parte dalla ripresa del commercio internazionale trainata dalle grandi economie mondiali, come la Cina.

Pertanto, con la difficile situazione delle esportazioni rischia di venir meno il "postulato" governativo, in particolare del Ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti, secondo il quale "la ripresa della crescita economica in Italia sarebbe stata in buona parte indotta e collegata a quella europea e mondiale".

In questa difficile fase dell'economia, in costanza delle criticità degli scambi europei e mondiali, l'incremento della domanda interna, coniugato con altri fattori primari quali gli investimenti pubblici in formazione, ricerca e innovazione tecnologica e il soste-

gno alle imprese, con particolare attenzione a quelle piccole e medie, sul fronte fiscale e creditizio, può essere decisivo per agganciare pienamente la ripresa della crescita europea e mondiale.

Ed è così che la detassazione, seppure graduale e finanziariamente compatibile, dei redditi da lavoro dipendente e da pensione si rende indispensabile e improrogabile per sostenere fortemente la domanda interna in funzione della crescita economica, oltretutto per affermare un minimo di equità fiscale.

Lavoratori dipendenti e pensionati non possono aspettare la riforma fiscale strutturale ed organica che richiede tempi medi per vedere finalmente affermato il diritto sancito dall'articolo 53 della Costituzione in materia di "equità e progressività fiscale", come l'economia italiana per crescere in linea con quelle dei maggiori Paesi industrializzati ha immediato bisogno di una adeguata domanda interna.

Chiudo sostenendo ancora una volta che la questione "fisco e crescita economica e occupazionale" costituisce per la Confsal, anche in forza del recente mandato congressuale, il primario impegno del 2010.

Ed è proprio a sostegno della pressante azione sindacale su "fisco e crescita" che la Confsal ha chiamato alla mobilitazione i lavoratori e i pensionati italiani, i quali, in merito, chiedono al Governo fatti e atti concreti.

* Segretario generale Confsal

la nota stonata

nizio non deve essere davvero facile improvvisarsi venditore di stupefacenti sia pure di piccolo cabotaggio perché, specialmente per chi ha condotto un'esistenza integerrima, la consapevolezza di compiere un'azione estremamente abominevole ed esecrabile è sicuramente angosciante. Sorge così atroce il dubbio, monta prepotentemente il rimorso, incalzano violente le immagini di sofferenza e di morte. La tentazione di mollare tutto e rientrare nel mondo degli onesti è grande. Ma incombe terribilmente concreta l'immagine del padrone di casa che attende al varco l'inadempienza per riscuotere la pigione già in arretrato di due mesi. E poi ci sono le bollette da pagare: luce, gas, acqua, condominio. Del telefono si può anche fare a

meno, ma delle scarpe no. Sono talmente malridotte che vanno assolutamente sostituite. E allora poiché l'ultimo aumento della pensione è stato inferiore ai 20 euro e la politica non si preoccupa di un pensionato che pure ha speso una vita al servizio della società, per sopravvivere non resta che improvvisarsi mendicante o accattone. Oppure, vista la spietata concorrenza esistente nel settore, industriarsi anche a spacciare cocaina.

E sono state proprio queste le motivazioni addotte dal pensionato-spacciatore di Firenze, colto sul fatto dai carabinieri e subito arrestato. Avrà certamente i domiciliari ma, alla luce degli sviluppi della situazione, non si sa per quanto tempo riuscirà a mantenerselo il domicilio senza i pur modesti proventi della sua deplorabile (?) attività. (f.d.l.)

SANZIONI

zioni, 1427 all'ora e 24 al minuto. Ogni italiano, in media, ha dovuto sborsare 76 euro. Ma non finisce qui perché ora gli stessi Comuni nei bilanci di previsione hanno maggiorato la voce entrate riferite alle future contravvenzioni anche del 30 per cento. E se al 30 giugno la somma preventivata non verrà raggiunta allora scatterà l'ordine perentorio a tutti i vigili urbani di colmare il deficit con tutti i sistemi impositivi disponibili più o meno leciti che essi siano. Questo è l'escamotage per pagare gli stipendi di sindaco, assessori e personale comunale anche se, per la verità, i proventi delle contravvenzioni, come prevede l'articolo 208 del Codice della Strada, andrebbero tutti reinvestiti nella sicurezza e nella prevenzione

di incidenti stradali. Ed infine i Comuni, pur di rastrellare soldi facili, disattendono persino la direttiva Maroni che impone di installare autovelox su strade ad alto rischio di incidenti e alla Corte di Cassazione che ha dichiarato nulle le multe comminate in assenza di un vigile urbano. Infatti le contravvenzioni arrivano ugualmente ai destinatari che sono costretti a pagare o per disinfortunazione o per evitare l'iter burocratico di un ricorso costoso e snerbante. Dulcis in fundo: dal 1° gennaio gli importi previsti per violazioni al Codice della Strada sono stati sensibilmente aumentati. I Comuni, così, possono ora usufruire di entrate ancor più sostanziose. Tanto pagano sempre i cittadini. Usque tandem...?

Domenico Dimilta

CONSUMI

tello" tra un gruppo largamente maggioritario di rivenditori il fatto è abbastanza palese e comunque tale da sollecitare un'attenta indagine in merito da parte del Presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà. In quanto al prezzo dei carburanti, che scende a rallentatore e sale con una rapidità quasi quasi incredibile penalizzando i consumatori, le valutazioni le ha tratte lo stesso Catricalà affermando che il sistema ha "qualcosa di distorto". Però, continua Catricalà, le Aziende interessate "hanno fornito prove della bontà delle loro azioni dal punto di vista tecnico, giuridico ed economico" che tuttavia "dal punto di vista razionale non riesco a capire". L'imbroglio dunque c'è ma non è possibile provarlo; ma anche in que-

sto caso, la costituzione di un cartello tra compagnie petrolifere è più che evidente dal momento che i prezzi del carburante possono variare solo di alcuni centesimi al litro da distributore a distributore. E poi c'è la questione delle commissioni bancarie sui conti in rosso che risultano essere fino a 15 volte più care del vecchio "massimo scoperto". Il problema è stato segnalato correttamente dall'Antitrust a Governo, Parlamento e Bankitalia che dovrebbero intervenire per far cessare questa autentica rapina a danno dei correntisti.

E non è un caso che si sia dato corso ad una prima "Class-action" nei confronti delle banche che questa volta dovranno finalmente pagare per gli illeciti profitti e, comunque, limitarne la dannosa portata.

CAROVITA

E per il 2009 le cose sono andate ancora peggio perché - e questa volta è l'Istat a documentarlo - al netto dei tabacchi l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività ha presentato nel mese di novembre una variazione congiunturale di +0,1 per cento con una variazione annuale pari a + 0,7/0,8 per cento. Questo dato si riferisce ad un paniere di beni acquistati dalle famiglie di operai ed impiegati che proprio perché più bisognose risultano più colpite della media.

Di qui una ulteriore caduta complessiva dei consumi nel 2009 stimabile a meno 2,5-3 per cento e addirittura a meno 4 per cento per le famiglie a reddito fisso, con una riduzione della spesa di 30 miliardi di euro.

I motivi di questa debacle economico - familiare li abbiamo illustrati più volte: retribuzioni e pensioni non adeguate al costo della vita, mutui e affitti salatissimi e quindi potere d'acquisto ridotto al lumicino. Il tutto porta ad una serie di restrizioni per contenere al massimo le spese che si avvicinano tanto a quelle che solitamente si sostengono in un'economia di guerra:

riscaldamenti ridotti all'essenziale, spese mediche sempre più contenute, acquisti di abiti rinviati a tempi migliori, bollette pagate saltuariamente, e così via.

E come se tutto questo non bastasse sulle famiglie pesa come un enorme macigno la speculazione.

L'ultimo caso eclatante è quello che riguarda gli aumenti eccessivi del prezzo della pasta che dal 2007 ad oggi è aumentato del 50 per cento in maniera del tutto ingiustificata. Infatti, afferma la Coldiretti, il prezzo del grano è sensibilmente diminuito tanto che oggi si è attestato sui 18 centesimi al chilo mentre, tenendo conto anche delle spese di trasformazione, il prodotto finito viene pagato dalle famiglie il 400 per cento in più. E questo ad opera delle maggiori e più note case produttrici di pasta che, ol-

tretutto, per non farsi concorrenza tra loro, attuano un immorale "cartello".

È vero che della questione si sta attivamente interessando la Guardia di Finanza, ma è anche vero che le multe che verranno comminate non allevieranno in alcun modo il disagio economico di tanti cittadini. Tuttavia è sempre un deterrente ed è auspicabile che, acquisiti i fatti, si proceda anche nei confronti di tutta quella genia di speculatori che utilizzano il mercato, specialmente quello alimentare, solo per arricchirsi e che in tal modo stanno letteralmente affamando la popolazione.

Una piccola soddisfazione questa che però interessa solo marginalmente. Infatti è oggettivamente palese che la situazione economica delle famiglie italiane è giunta ormai al limite del collasso

RAPPRESENTANZA SINDACALE I numeri veri vanno certificati

rappresenta che cosa" (era questo il titolo di due convegni promossi dalla Confederazione e tenutisi a marzo del 2006 e a settembre del 2008. A quest'ultimo avevano partecipato il Ministro del Lavoro Sacconi e i Segretari di Cisl e Uil, Bonanni e Angeletti). Che la Confsal sia stata alfiere di questa battaglia, portata avanti con decisione e anche con audacia, nessuno oggi può negarlo.

Federico De Lella

Sono occupato come infermiere in un grande ospedale della capitale e mi trovo spesso in situazioni tali da essere fortemente critico nei confronti dell'Azienda che mi dà lavoro. Il perché è presto detto: la disorganizzazione interna è totale tanto che molto spesso i pazienti che attendono al pronto soccorso di essere ricoverati vengono indirizzati presso altri ospedali per casi che richiedono un intervento immediato malgrado in alcune parti dell'ospedale ci sia disponibilità di posti.

Dimenticati o riservati? Inoltre l'affollamento è sempre eccessivo specialmente per la presenza di molti extracomunitari che ricorrono all'ospedale per qualsiasi cura perché non hanno fiducia nei medici delle Asl. Così pazienti in condizioni critiche non trovano posto, bene che vada finiscono per essere sistemati alla meglio in



SANITÀ

Bisogna intervenire perché negli ospedali si muore

Intollerabili disfunzioni e ospedali non adeguati per la popolazione odierna

una corsia, sdraiati su una lettiga al posto di un introvabile letto. E su quella lettiga non è un caso isolato che si muoia per cure tardive e comunque insufficienti. Il fatto è che una metropoli come Roma la cui popolazione è aumentata in modo

esponenziale dal dopoguerra ad oggi non può in campo sanitario fare affidamento sui pochi ospedali costruiti agli inizi del 1900 e che soddisfavano allora una popolazione di non più di un milione di abitanti. Servono ospedali nuovi oppure potrebbero

essere innalzati con facilità quelli esistenti senza che ci sia la necessità di individuare nuove aree. Mi rendo conto che una simile operazione avrebbe dei costi anche elevati ma è anche vero che potrebbe essere ammortizzata nel tempo attraverso

l'imposizione di un modesto ticket per coloro che si ricoverano e che dispongono di un certo reddito. Una cosa è certa: qualcosa si deve pur fare perché oggi di sanità si muore.

Virgilio Poggi
Roma



lapostaconfsal

La rubrica pubblicata in questa pagina è aperta a tutti i lettori indipendentemente dal fatto che essi siano o meno d'accordo con la linea politica della Confsal. Anzi, eventuali critiche, purché motivate, non potranno che avere una funzione incentivante per una doverosa autocritica. Ciò premesso, vengono pubblicate con priorità le lettere che trattano argomenti di maggiore attualità e che interessano una vasta platea di lettori.

Indirizzare a: lapostaconfsal
e-mail: redazione@confsal.it

BENI CULTURALI

Utilizzare i disoccupati della scuola

Da quello che leggo sul vostro giornale che da tempo segue le vicende dei Beni culturali in Italia sembra che finalmente con opportuni (ma sempre insufficienti) stanziamenti si stia incentivando il turismo nel nostro Paese. Ed è un bene perché così l'immagine dell'Italia finalmente quella della cultura e non della mafia e dei suoi derivati - potrà orgogliosamente diffondersi in tutto il mondo con grande beneficio anche per la bilancia commerciale. Tuttavia ho una riserva da fare: gli addetti alla valorizzazione e alla custodia delle tante opere d'arte esistenti nel nostro Paese non sempre sono all'altezza di tale compito. Si tratta di personale assunto con varie motivazioni ma privo di quel retroterra culturale che invece, nel caso specifico, è indispensabile. Perché allora non utilizzare per tale compito il personale precario o disoccupato della scuola che, specialmente se proveniente da studi classici, potrebbe agevolmente operare nell'ambito culturale del nostro Paese? Si potrebbero così soddisfare le esigenze del settore con addetti culturalmente preparati e offrire uno sbocco occupazionale a personale altamente qualificato.

Libero Sante
Firenze

INCIDENTI STRADALI

La strage degli innocenti

Servono pene più severe e ritiro della patente a vita

Sto osservando, dall'alto dei miei 80 anni suonati, quello che succede nel nostro Paese e che ai tempi miei non era nemmeno ipotizzabile dalla fervida fantasia di Verne. Si muore banalmente sulle strade per incidenti dovuti principalmente a guidatori privi di patente, ubriachi, dopati o tutte e tre le cose contemporaneamente. Una vera e propria guerra che provoca 50/60 morti la settimana ovvero circa 3.000 morti in un anno, più 100mila feriti anche gravi e con menomazioni permanenti.

E i più colpiti da questa moria di innocenti sono i giovani, i pedoni, i lavoratori, i pensionati e tutti coloro che per necessità o per svago si avventu-

rano sulle strade del nostro una volta bel Paese. Fermare la strage: questo dovrebbe essere l'imperativo categorico dei nostri governanti. E qualcosa è stato fatto ma è sempre troppo poco perché i giudici sono sempre troppo clementi con i killer della strada che vengono rimandati quasi subito a casa con licenza di continuare ad uccidere. Servono pene ben più severe come ritiro a vita della patente e carcere duro alla pari degli altri criminali. Lo chiedono i cittadini, lo impone il comune buon senso. La parola ora spetta al Governo.

Antonio Banfi
Udine

CAROVITA ED EURO

Lira perché ci hai lasciato?

L'inganno è nel cambio falsato euro-lira

Mi dicono che i prezzi degli alimentari siano diminuiti di molto. Lo hanno anche evidenziato certe massaie che intervistate dalla Tv hanno detto di aver notato come tutti i prezzi di frutta e verdura siano divenuti più che accettabili. E così, a prima vista sembrerebbe, perché 0,99 euro per mandarini, mele, pere, insalata, ecc. sembrano davvero ben poca cosa. Ma se gli stessi li trasformiamo nelle vecchie e care lire ecco che 0,99 euro si trasformano in 2.000 lire, cifra questa altissima per prodotti che nel nostro Paese e in questo periodo dell'anno si trovano in eccedenza. Quindi l'inganno è tutto nel cambio euro-lira che è falsato mentre, purtroppo, così non è se tale cambio è riferito ai nostri stipendi che non sono stati rivalutati e adeguati al costo della vita. È quindi un'illusione di cui le famiglie si rendono conto quando i soldi sono finiti e si è costretti ai salti mortali per fare la spesa. Lira perché ci hai lasciato?

Elisa Montagnani
Napoli

OCCUPAZIONE

Un grosso favore alle scuole private

Le occupazioni sono contro la scuola di Stato

Ho due figli che frequentano le scuole superiori ma in questo periodo quando escono da casa la mattina non so dove vadano né dove si trovino. Le scuole sono occupate e si impedisce a chi ha voglia di studiare e che non condivide l'occupazione di entrare. Ci sono minacce, spintoni e anche qualche schiaffo per coloro che insistono. E alla fine è meglio andare a spasso, per le lezioni si vedrà un altro giorno. A parte che non ho ancora capito il motivo delle occupazioni del momento

perché in ogni Istituto occupato le motivazioni sono diverse. È giusto che ciò avvenga? Non è un motivo questo per i genitori, almeno per quelli che possono farlo, a mandare i figli nelle scuole private dove di occupazioni non si parla proprio? E quelli che occupano non sono forse gli stessi che vengono spalleggiati da quelle forze politiche che sostengono il valore delle scuole di Stato?

Gino Persico
Forlì



FALSI INVALIDI

Truffati gli aventi diritto e lo Stato

L'Italia è un Paese di invalidi o d'imbroglioni?

Sto seguendo con attenzione le vicende dei falsi invalidi e sono semplicemente sbalordito dal constatare che la truffa sia così diffusa. Si direbbe che mezza Italia sia preda di questi imbroglioni che, seppure in parte giustificati dalla necessità, con il loro operare danneggiano gli aventi diritto e assorbono denaro che potrebbe essere utilizzato in ben altro modo. Io ne sto pagando personalmente le spese perché malgrado l'età, la

scarsa mobilità e una vista ridottissima non sono riuscito a farmi riconoscere un'invalidità che con una pur modesta rendita mi consentirebbe di vivere più decorosamente gli ultimi anni che mi restano. E poi leggo che sono stati riconosciuti invalidi ciechi che guidano la macchina e paralitici che fanno footing nei parchi pubblici.

È giustizia questa?

Un truffato

Presso il Senato della Repubblica - Commissione Lavoro, Previdenza Sociale - si sono tenute le audizioni dei rappresentanti delle confederazioni sindacali sul Disegno di legge riguardante le disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex-esposti all'amianto e dei loro familiari.

La Confsal ha delegato, per l'occasione, il Dr. Francesco Cagnasso, che ha illustrato un apposito documento, precedentemente inviato, riferito ai 15 articoli del Ddl stesso (tra i quali Fondo per le vittime dell'amianto, Fondo nazionale per il risanamento degli edifici, Agevolazioni tributarie per l'eliminazione dell'amianto, Prestazioni sanitarie specifiche, ecc.).

In sintesi nel documento della Confsal si prende atto dell'affermazione della Commissione, che la vede coinvolta e responsabile in quanto sindacato dei lavoratori, riguardo dell'enorme debito morale ed economico del nostro Stato verso quei lavoratori deceduti o malati a causa dell'esposizione all'amianto. Dopo le lotte sindacali iniziate nel 1970 e i numerosi ricorsi e processi civili e penali, solo nel 1992, a seguito delle prime leggi regionali, fu finalmente attuata la Legge n. 257/92 per la cessazione dell'impiego dell'amianto. Ma, purtroppo, è nei prossimi 15-20 anni che si avrà il picco dei decessi per le malattie da esso generate, né si sono concluse le azioni di bonifica impegnate mentre molti lavoratori risultano tuttora occupati nel settore.

La Confsal ritiene, pertanto, questo Ddl una strategia, se pure tardiva, di grande valenza sociale, rivolta al superamento delle conseguenze generate da ogni attività attinente all'estrazione, lavorazione, esposizione, bonifica, smaltimento dell'amianto. Uno strumento, inoltre, disponibile per iniziative in ambito europeo e principalmente per Paesi particolarmente esposti come Grecia, Bulgaria e anche Turchia e Ucraina.

Di particolare rilevanza, per un'azione efficace di prevenzione anche a tutela dei familiari, è la campagna di informazione per i lavoratori esposti ed ex

AMIANTO

Sul disegno di legge audizione Confsal. Presentato un apposito documento

Le indicazioni della Confederazione per battere il rischio contaminazione



esposti all'amianto di cui all'art.10, con la raccomandazione di una scelta ampia ed efficiente dei sistemi divulgativi.

Con riferimento al fondo per le vittime dell'amianto di cui a **p.6 c2**, citato **art. 2**, si vuole segnalare la necessità di superare ogni difficoltà riguardo le domande in istruttoria presso l'Ipsema per i marittimi, settore che ha di recente lamentato discriminazioni ed è in attesa, ai fini del riconoscimento dei benefici previdenziali, che vengano inviate alle strutture territoriali delle Direzioni provinciali del Lavoro le istruzioni operative per procedere alla validazione dell'espresso matricolare o

del libretto di navigazione, legittimato come curriculum lavorativo.

Si ricorda, poi, che è del dicembre 2008 la chiusura di un'inchiesta della Procura di Trieste sulla morte di 42 operai del cantiere di Monfalcone per mesotelioma.

Riguardo all'**art. 4** - agevolazioni tributarie per il recupero del patrimonio edilizio, naviglio mercantile e aeromobili privati, pensiamo che, per la vastità degli interventi necessari, la somma stanziata di € 15 ml a decorrere dal 2008 non sia sufficiente.



Art. 5: 4, è positiva la posizione rispetto ai periodi di cassa integrazione (gli eventuali

periodi di cassa integrazione ordinaria o straordinaria fruiti non interrompono il computo della durata dell'esposizione); 6 octies, giusto l'esercizio del potere sostitutivo del Governo per le Regioni, nel merito, eventualmente inadempienti; 6 novies, per i lavoratori in quiescenza ex esposti, la somma una tantum di 700 € annuali ci pare sottostimata; 6 undecies, il termine di 6 mesi per la presentazione delle domande di riconoscimento è l'occasione per ribadire, contro possibili prescrizioni, la necessità di un'attenta campagna di informazione, come sopra evidenziato.

Art.8, c.2: per il superamento di molte pericolose realtà tuttora evidenti (scariche abusive sopra e sotto terra, polveri fini non ancora sconfitte soprattutto nell'edilizia, adeguata vigilanza nei posti di lavoro, ecc.), la Confsal esprime speranza e fiducia nella Conferenza regionale annuale sullo stato delle bonifiche ambientali e sulla verifica dell'applicazione complessiva delle leggi.

È l'occasione, pertanto, di ribadire quanto dettato all'art.246 e seguenti nel CAPO III del **D.lgs. 81/08** per la sicurezza lavoro; "Se vi è il minimo dubbio sulla presenza di amianto in un materiale o in una costruzione, si applicano le disposizioni previste" relative a:

- valutazione del rischio;
- notifiche;
- misure di prevenzione e protezione;
- controllo dell'esposizione;
- operazioni lavorative particolari;
- informazione dei lavoratori;
- formazione dei lavoratori;
- registro di esposizione e cartelle sanitarie e di rischio;
- sorveglianza sanitaria.

Infine, considerando che il "processo breve" (in iter parlamentare) prevede la prescrizione dei processi di primo grado in corso, trascorsi più di due anni in mancanza di sentenza, auspichiamo, in ordine al relativo Ddl del Governo, che venga esclusa l'estinzione dei reati riguardanti la sussistenza e la durata dell'esposizione all'amianto.

FORMAZIONE E SICUREZZA

Corsi di formazione per datori di lavoro preposti e dirigenti

Presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Direzione Centrale della Tutela delle Condizioni di Lavoro - Divisione VI, si è tenuta una riunione per il "confronto sugli accordi in materia di Formazione ai sensi degli artt. 34 e 37, del D. lgs. 81/2008 e successive modifiche e integrazioni del 4 febbraio 2010".

La Confsal ha delegato per l'occasione, e per competenza, il Dott. Salvatore Piroscia, ad esaminare le due proposte in oggetto e a formulare le opportune considerazioni al Tavolo negoziale, che sembrerebbe essere l'ultimo, prima dell'attivazione dell'iter procedurale portante alla pubblicazione in G.U. del provvedimento.

La Confsal ha condivi-

so le posizioni delle altre Confederazioni datoriali presenti al Tavolo, ed ha dichiarato la propria adesione sull'impianto generale dei due provvedimenti, sulle linee di indirizzo, sulle strategie e sulle politiche a cui i provvedimenti si riferiscono in materia di tutela, prevenzione, protezione e sicurezza sul posto di lavoro.

Per quanto attiene, invece, le modalità di insegnamento e di apprendimento già contenute nelle due proposte e le disposizioni integrate nell'allegato 1 "La Formazione a distanza (Fad) sulla sicurezza e salute sul lavoro", la Confsal ha espresso le proprie considerazioni facendo rilevare le incongruenze tra il testo dei due accordi che apre

uno spiraglio, seppure timido, alla formazione a distanza e la restrizione che il testo in premessa, di cui all'allegato 1, invece, lascia sottintendere, quando recita "La formazione alla sicurezza deve essere effettuata in aula, perché questo modello garantisce il più elevato livello di interattività e usato in maniera appropriata, la più ricca esperienza didattica". Che significato ha, questa frase se l'allegato in questione propone e detta, anche e in modo non esauriente, i requisiti, i criteri e le modalità di erogazione della Fad? In tal senso, e a questo interrogativo si sono espressi anche i colleghi confederali, ad eccezione di una sigla sindacale che a posto la questione sull'inutilità del ricorso

alle nuove tecnologie dell'informazione e della formazione.

Riteniamo che tale premessa/precisazione sia un pregiudizio inopportuno, discriminante per le nuove generazioni e per i lavoratori avvezzi all'uso delle Tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni, nonché ridondante all'interno, appunto, dell'allegato stesso. La frase è oltremodo limitante l'efficacia della Fad sulla formazione individuale, dove, invece, un corretto uso di piattaforme e-learning certificate e il ricorso all'utilizzo dei servizi accessori sincroni e asincroni in esse presenti e fruibili, rappresentano:

- un deterrente all'appiattimento della formazione in aula, soprattutto quando la classe si pre-

senta disomogenea per livello di partenza, o è guidata da docenti inclini a misurare il risultato della formazione erogata;

- un'offesa alla serietà professionale dei Learning Management System, dove la realizzazione dell'impianto tecnologico/didattico nasce in partenza da sperimentazioni, prima della sua adozione nei processi di apprendimento a distanza.

Su questo tema, la Confsal ha ritenuto opportuno ribadire che la Formazione a distanza non può essere considerata, in tale contesto di apprendimento, di secondo piano e/o come mera formazione alternativa a quella in aula, bensì è parte integrante del processo formativo individuale e socializzante del lavoratore. Con questo spirito l'impianto formativo, deve offrire momenti di socializzazione delle competenze acquisite all'interno di un giusto rapporto tra momenti d'aula in presenza e momenti di attività virtuale, senza discriminare l'efficacia dell'una nei

confronti dell'altra.

Pertanto la posizione della Confsal è stata:

• **Si**, alla proposta di accordo per i Corsi di formazione per Datore di lavoro, per lo svolgimento dei compiti di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dei rischi;

• **Si**, alla proposta di accordo per i Corsi di formazione per Lavoratori, Preposti e Dirigenti.

• **Si** all'allegato 2 degli accordi, relativamente alle nuove classificazioni ateco 2002-2007, in materia di decodificazioni dei livelli di rischio incendio, Basso, Medio e Alto.

• **No**, all'allegato 1, se mantiene l'elemento di pregiudizio alla Fad in premessa.

Per concludere la Confsal ha proposto di escludere la premessa in allegato 1 e di estendere l'uso della Fad ai moduli formativi in cui non vi è necessità di attività di esercitazione, simulazioni o il cui contenuto sia oggetto di immediato riscontro della competenza/abilità acquisita, da parte dei docenti e dei valutatori.

FEDERAZIONI

Circa lo studio sulla possibilità di esternalizzazione del settore abbonamenti della Rai di Torino, la Confsal-Libersind dichiara la netta contrarietà su tale ipotesi.

Si ricorda ai vertici dell'Azienda che a proposito di abbonamenti, la Rai gestisce questa attività in nome e per conto dell'Agenzia delle Entrate-Ufficio Torino 1- Sat (Sportello Abbonamenti alla Televisione) in virtù delle leggi che disciplinano la materia e della Convenzione Rai/Stato che periodicamente viene rinnovata.

Gli introiti da canone rappresentano per la Rai circa il 55% del totale delle entrate. La gestione diretta degli abbonamenti ha consentito di contrastare il fenomeno dell'abusivismo e di ottenere un incremento medio nell'ultimo decennio del portafoglio abbonati di circa 70-80.000 unità all'anno. Tutto ciò malgrado gli insufficienti strumenti legislativi in essere e, da qualche tempo a questa parte, dovendo anche affrontare i crescenti attacchi nei confronti di questa imposta per lo più portati da importanti rappresentanti governativi.

Chi ha la responsabilità di questa Azienda, invece di pensare ad ester-

CONFSAL-LIBERSIND

Rai. Netta contrarietà a esternalizzazione abbonamenti

L'impegno deve essere invece quello di battere l'evasione



nalizzare un'attività strategica alla sopravvivenza del Servizio Pubblico, si dovrebbe adoperare per ottenere da quegli stessi referenti politici che gli hanno affidato tale responsabilità strumenti legislativi capaci di combattere l'evasione fiscale come è stato fatto in altri Paesi europei (vedi per esempio la cosiddetta "pre-sunzione elettrica" in Gre-

cia e nella Repubblica Ceca o la legislazione più rigida di altri Paesi Ue, per non parlare poi della Gran Bretagna dove è addirittura previsto l'arresto per l'evasore).

Questo potrebbe significare il recupero di 300-400 milioni di euro l'anno, cifra che risolverebbe di fatto tutti i problemi attuali e futuri

dell'Azienda.

Le notizie sulla possibile esternalizzazione, ovvero dare in appalto esterno, strutture importanti quali i settori Abbonamenti, Amministrazione e Finanza, Ict che coinvolgono circa 350 persone a Torino, si aggiungono alle lamentele per il mancato ricorso di attività di produzione e di programmi televisivi nel Centro di Produzione TV. Queste ulteriori notizie preoccupano la Confsal-Libersind ed i lavoratori, perché ci si deve chiedere dove eventualmente potrebbero essere ricollocati tutti questi lavoratori essendo la produzione TV di Torino ferma.

La Rai ha intenzione di chiudere il Centro di Produzione TV di Torino? Ed a seguire anche quello di Napoli? Milano è indenne da questa situazione solo per l'attuale copertura politica? La Confsal-Libersind dichiara lo stato di agitazione dei settori indicati.

CONFSAL-SNALS

Riforma del "superiore": no ai tagli nei tecnici e nei professionali

La Confsal-Snals - apprese le modifiche al testo conosciuto di riforma degli ordinamenti del II ciclo scolastico e che rispondono a istanze del sindacato e del Parlamento - ritiene però inaccettabile la mancata previsione di una "vera" fase transitoria.



Questa fase, mentre garantisce agli allievi dei percorsi liceali la continuità educativa secondo gli attuali ordinamenti, non fa altrettanto nei confronti degli studenti degli Istituti tecnici e professionali che, formalmente, proseguono i vecchi ordinamenti, ma su quantità orarie ridotte. In particolare, vi sarà una forte penalizzazione delle materie professionalizzanti, ridotte fino a 4 ore settimanali nei trienni degli Istituti tecnici, con grave danno agli allievi, alla serietà e alla qualità degli studi e, di riflesso, all'intero Paese. "La Confsal-Snals afferma che questa riforma non può avviarsi rispondendo alla mera logica dei tagli ma deve garantire l'indispensabile gradualità di avvio, partendo, come previsto, solo dalle prime classi ma lasciando invariati gli ordinamenti attuali con i rispettivi quadri orari per le classi successive". Lo ha dichiarato il Segretario generale, Marco Paolo Nigi, che ha aggiunto: "Se non si introdurranno correttivi, la Confsal-Snals sarà costretta ad assumere forti iniziative".

CONFSAL-VIGILI DEL FUOCO

Eliporti a rischio senza garanzie di sicurezza

Senza precisi impegni il sindacato pronto ad una dura protesta

Ci appelliamo con tutte le nostre forze al Ministro dell'Interno Maroni affinché riesca a sventare il vero e proprio colpo di mano che si sta perpetrando ai danni della sicurezza dei cittadini e degli operatori della sicurezza negli eliporti italiani.

È l'appello lanciato da Franco Giancarlo, Segretario nazionale della Confsal-Vigili del Fuoco, firmatario del Contratto Collettivo Nazionale per le imprese del settore "Sorveglianza Antincendio", al Ministro dell'Interno Maroni.

"Accade infatti che la bozza del "nuovo regolamento per la costruzione e l'esercizio degli eliporti", attualmente in fase di emanazione da parte dell'Enac Direzione Centrale Regolazione Aeroporti, non preveda alcuna misura in materia del servizio di sicurezza antincendio, sino ad oggi obbligatorio per legge.

In tal modo migliaia di addetti alla sorveglianza antincendio, sarebbero per la prima volta esonerati da un compito che è stato da sempre una loro prerogativa. Se questa sciagurata modifica alle attuali normative del Ministero dell'Interno e delle Infrastrutture e Trasporti diventasse operativa, avrebbe come diretta ed immediata conseguenza che nessun tipo di sicurezza sareb-



be garantito agli utenti, ai lavoratori e ai cittadini che gravitano attorno agli eliporti, quasi sempre locati, nel caso dei 118, in centri altamente urbanizzati. Nello sciagurato caso di incendio non sarebbe infatti possibile intervenire tempestivamente e con la dovuta professionalità a causa della mancanza di uno specifico presidio antincendio all'interno degli eliporti, ed all'uopo esclusivamente dedicato, come è da decenni a questa parte", ha proseguito Giancarlo.

"Come Confsal Vigili del Fuoco Settore Privato - siamo pertanto de-

cisi a non tornare indietro e anticipiamo l'intenzione di indire uno sciopero generale, che blocchi come conseguenza diretta l'operatività dell'intero settore dell'aeroportualità minore, elisocorsi inclusi, nel caso in cui tale modifica regolamentare diventasse operativa.

Ci appelliamo pertanto al Ministro, all'Enac e a tutte le parti in causa affinché con un atto di ragionevolezza si provveda a garantire la sicurezza antincendio negli eliporti e a mantenere il compito ai professionisti del settore. Ricordiamo inoltre che la mancanza di presidi antincendio negli eliporti determinerebbe un grave danno economico per tutti quei lavoratori che gravitano in questo settore. Stiamo parlando di migliaia di addetti dotati di alta professionalità che verrebbero di colpo spazzati via da un comma normativo.

Chiediamo sin da ora un incontro immediato anche all'Onorevole Vito Riggio, Presidente dell'Enac, storicamente molto attento alle problematiche della sicurezza delle operazioni di volo. A questo punto conclude Giancarlo - non ci resta che attendere una risposta dalle parti che detengono il potere decisionale su questa scottante materia".

CONFSAL-UNSA

Basta con la riduzione del personale

Ulteriori difficoltà per la P.A.

Il Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, Massimo Battaglia, esprime "dissenso e preoccupazione all'ipotesi di un'ennesima riduzione del personale del pubblico impiego".

I tagli al personale, nella misura non inferiore al 10 per cento per i dirigenti non generali e sempre di una misura non inferiore al 10 per cento per il personale non dirigente delle Pubbliche Amministrazioni, sono contemplati in un emendamento (il 2.3) presentato dal Senatore Malan al Disegno di legge n. 1955, volto alla conversione in Legge del D.l. n. 194-2009. "La strada che si profila si dimostra però sbagliata da ogni prospettiva la si osservi", prosegue Battaglia, "già il D.l. n. 112-08, infatti, ha previsto tagli al personale in misura considerevole. Continuare con questa selvaggia riduzione dell'organico comporterà un'ulteriore difficoltà per la Pub-

blica Amministrazione a svolgere il proprio ruolo di erogatore di servizi, proprio nel momento in cui - tra l'altro - si sta avviando un profondo sistema di rinnovamento basato sul merito e sulla premialità.

Si rischia così di ingenerare un cortocircuito interno con il contrasto stridente tra gli alti obiettivi posti e le poche risorse disponibili, e ciò rischia di sottrarre alla P.A. proprio quelle risorse umane necessarie a rendere efficace un suo miglioramento strutturale".

Come Confsal-Unsa, conclude Battaglia, "ci auguriamo un ripensamento generale della materia delle dotazioni organiche, auspicando che il miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione passi dall'ottimizzazione dei processi lavorativi interni, rifuggendo da facili tagli del personale che porteranno a necessarie e costose esternalizzazioni dei servizi".

FEDERAZIONI

DECRETO
ANTIFANNULLONI- Renato Brunetta, Ministro
per la Pubblica Amministrazione
ed Innovazione

- Un'aula scolastica

Per la Confsal/Snals l'emanazione dei decreti antifannulloni del Ministro Brunetta, confluiti nella Legge 15/09, basati sull'innalzamento del numero di assenze dei dipendenti pubblici a seguito della riduzione oraria delle fasce di reperibilità, non avrebbero fondamento se non nella volontà di creare "una scientifica campagna difamatoria".

Da un'analisi statistica delle assenze del personale della scuola nelle Marche risulterebbe che le "esplosive" percentuali di diminuzione delle assenze nella pubblica amministrazione si riducono, nella concretezza

za della realtà, a poca cosa. "Le notizie di annuncio e di commento delle percentuali di diminuzione delle assenze-dichiara Paola Martano, Segretario regionale della Confsal-Snals delle Marche e curatrice dello studio- così come sono state costruite e veicolate, sono risultate esagerate. Parlare di riduzioni

superiori al 50% (in alcune regioni, nell'aprile del 2009) può far pensare a un assenteismo così forte da inficiare l'efficacia del servizio educativo nello Stato, con l'unico risultato di far aumentare ancora di più il discredito verso una classe di lavoratori, dai docenti al personale Ata, che di sicuro non

merita un simile trattamento". In base allo studio risulta che "dal gennaio 2008 al novembre 2009 le assenze sono rimaste le stesse. Sono sostanzialmente stabili e smentiscono gli effetti annuncio".

Nel mese di gennaio 2009, grazie all'introduzione delle fasce di reperibilità in caso di malat-

tia pari ad 11 ore al giorno anziché 4, la diminuzione delle assenze risulta pari a -29,1% per i docenti e a -31,6% per il personale Ata nella elaborazione ufficiale del Miur; mentre è pari a -29,5% per i docenti e a -31,5% per gli Ata nella elaborazione del sindacato. In concreto, in base ai dati elaborati

nelle Marche dalla Confsal, l'alta riduzione corrisponde ad un numero di assenze mensili per dipendente pari a 0,688 giorni al mese contro lo 0,976 giorni dell'anno precedente, neppure una giornata completa. Ma da cosa dipenderebbe la sensibile discrepanza rispetto ai dati emessi dalla Funzione pubblica e dal Miur? La risposta la dà la Confederazione. "Il Ministero della Funzione pubblica-sostiene la Martano- nella sua elaborazione ha calcolato la variazione percentuale sulle assenze totali, senza considerare il numero dei dipendenti, e quindi la loro variazione, che incide sulla variazione delle assenze". "Questo è un errore statistico grande, poiché continua la sindacalista- si parla in termini assoluti, mentre, per fornire un dato corretto, le informazioni raccolte devono essere confrontate analiticamente. In questo modo risulta che una riduzione delle assenze in effetti c'è stata, ma anche che riclassificando i dati la differenza è banale".

CONFSAL-SNALS

Sconfessato Brunetta: nella scuola le assenze non sono mai aumentate

Una riduzione delle assenze c'è stata ma dai dati la differenza è banale

CONFSAL-FALCRI

Un 2010 di lotta alla precarietà

La Confsal/Falcri ha eletto il 2010 quale anno da dedicare alla lotta contro la precarietà del lavoro, ma forse sarebbe meglio dire di un ulteriore impegno contro la precarietà, visto che da sempre attraverso iniziative, accordi, azioni e scritti, la battaglia contro la precarietà e per l'occupazione, la buona occupazione è sempre stata presente per non dire prioritaria nel nostro Sindacato. Lo ha dichiarato il Segretario generale della Confsal-Falcri, Alearo Pelacchi, durante i lavori dell'VIII

Congresso nazionale della Confsal, la Confederazione generale dei sindacati autonomi lavoratori.

"La Confsal-Falcri, storico Sindacato autonomo del settore bancario, crede che si possa e si debba uscire - ha detto Pelacchi - dalla precarietà rimettendo l'uomo e la donna e le loro esigenze al "centro dell'agire e del pensare". "La precarietà - ha proseguito Pelacchi - ha proseguito porta con sé insicurezza oggettiva e soggettiva, che diventa incertezza delle condizioni di vita. Il precario vive una vi-

ta che comporta costi sociali e personali che si riflettono sull'intera società". L'impegno della Confsal-Falcri di dedicare il corrente anno in particolare a questo tema è stato presentato e condiviso a Roma il 28 gennaio scorso durante la riunione del Comitato Direttivo Nazionale, che l'ha fatto proprio, ha ricordato il sindacalista.

Tra le altre iniziative, ha proseguito Pelacchi, "si intende aprire un dialogo e quindi uno scambio con il mondo della precarietà, per fornire e ricevere

elementi utili e riflessioni che aiutino a combattere ogni forma di "cattiva occupazione", al fine di consolidare un progetto che deve trovare sbocchi con l'intervento del legislatore". "Vogliamo dare ai giovani ed ai non più giovani precari - ha concluso Pelacchi- motivi e strumenti per non sottostare e riprendere vita e dignità attraverso la presa di coscienza della propria persona, del suo valore e della possibilità reale di poter essere protagonisti propositivi di una nuova stagione".

CONFSAL-UNSA

Convegno sulla riforma Brunetta

Troppe omissioni su investimenti e formazione del personale

leggi lavoratori.

Dopo l'introduzione dei lavori del Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa, Massimo Battaglia, hanno presentato i loro saluti il Segretario generale della Confsal, Marco Paolo Nigi, il Consigliere del Cnel, Renato Playa, e il Presidente del Consiglio generale della Federazione, Giuseppe Conti.

L'Avvocato Lattari ha svolto poi un'ampia disamina della "Riforma Brunetta", presentando i nuovi istituti introdotti



dalla normativa e che presto - come il ciclo della performance e la valutazione della produttività- faranno parte dell'assetto del lavoro pubblico italiano.

La sua apprezzata esposizione ha illustrato sia gli elementi di criticità della norma, che in alcuni punti può esporsi a futuri giudizi di incostituzionalità, sia gli elementi tecnici che i colleghi sindacalisti devono conoscere in modo approfondito per poter svolgere al meglio il pro-

prio ruolo.

L'Avvocato Lattari ha tenuto a sottolineare che tutta la Riforma non sottrae in realtà spazio sostanziale all'attività sindacale, poiché in diversi passaggi cruciali, quali ad esempio la definizione dei criteri per la valutazione della performance, la stessa riconosce un ruolo concertativo alle organizzazioni sindacali rappresentative.

Con viva soddisfazione la Segreteria generale deve registrare la grande partecipazione riscontrata e l'attenzione dei presenti, segno di una Federazione vitale e pronta ad affrontare le nuove sfide del mondo del lavoro contemporaneo.

REGIONI E PROVINCE

VERONA

Serve un regolamento per la circolazione dei treni

Per la Confsal-Fast è indispensabile per la sicurezza

Un treno-merci è stato fermato nella stazione di Verona Porta Nuova a causa di una fuga di gpl da un carro cisterna. L'episodio è di inaudita gravità, poiché mina gravemente la sicurezza sia dei clienti che degli operatori del trasporto ferroviario. Evidentemente la ridu-

zione di velocità di transito nelle stazioni dei treni con carico pericoloso imposta dall'Ansf (Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria) a seguito del tragico incidente di Viareggio, si dimostra poco più di un palliativo, ha affermato il Segretario generale della Confsal-Fast, Pie-

tro Serbassi. La necessità di abbattere le barriere all'ingresso di un mercato come quello ferroviario per favorire la liberalizzazione sta dimostrando ogni giorno le sue debolezze. Confsal-Fast Ferrovie ritiene sempre più necessario che l'Ansf, per riportare nel trasporto ferro-



viario quegli standard di sicurezza un tempo vanto delle Ferrovie Italiane, organizzati come è nelle sue attuali prerogative un testo unico dei regolamenti di circolazione dei treni che non permetta interpretazioni. Nello stesso tempo l'Agenzia ha concluso Serbassi-deve avere potere ispettivo e sanzionatorio, affinché le imprese ferroviarie e il gestore dell'infrastruttura (Rfi Spa) non percepiscano più l'attuale sensazione di sostanziale impunità. È necessaria la consapevolezza che ormai qualsiasi violazione sarà perseguita.

BRINDISI

Telecamere negli ambienti di lavoro: la Confsal denuncia, violata la privacy

Chiesto incontro con le autorità locali per ripristinare la legalità

Alcuni lavoratori hanno segnalato che, da pochi giorni, l'Amministrazione Provinciale ha installato alcune telecamere a circuito chiuso negli ambienti di lavoro.

La Confsal-Fenal ha provveduto ad effettuare immediatamente un sopralluogo, registrando la presenza di due telecamere a circuito chiuso che se pur poste in ambienti comuni, hanno un posizionamento che appare più finalizzato al controllo dei dipendenti che alla tutela degli stabili.

È vero che tali sistemi di protezione sono di larghissima diffusione negli ambienti lavorativi; è anche vero che, proprio per la caratteristica peculiare di tali ambienti, l'installazione di apparecchi di videosorveglianza deve sottostare non solo a quelle che sono le normali regole dettate dal Codice della Privacy (D.lgs 196/03) in materia di videosorveglianza, ma

anche a tutta la normativa in materia di lavoro subordinato, e, nello specifico, a quanto indicato dallo Statuto dei Lavoratori (Legge n. 300/1970). Infatti, lo Statuto dei Lavoratori stabilisce che il datore di lavoro intenzionato ad installare un sistema di videosorveglianza negli ambienti preposti allo svolgimento delle attività lavorative, dovrà innanzitutto rispettare il divieto di controllo a distanza dell'attività lavorativa stessa.

L'articolo 4 recita quanto segue: "Gli impianti e le apparecchiature di controllo che siano richiesti da esigenze organizzative e produttive ovvero dalla sicurezza del lavoro, ma dai quali derivi anche la possibilità di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, possono essere installati soltanto previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali, oppure, in mancanza di queste, con la

Commissione interna".

In pratica, quindi, nessuna videocamera può essere collocata e puntata in modo tale che le registrazioni possano consentire al datore di lavoro di verificare e controllare l'attività lavorativa dei propri dipendenti, in quanto questo confliggerebbe con la normativa a tutela dei lavoratori.

Appare chiaro come l'installazione di tali telecamere sia in aperta violazione della normativa citata e pertanto, la Confsal ha chiesto un incontro urgente alle Autorità locali al fine di chiarire la questione e ripristinare la legalità.

È conseguenziale che in assenza di riscontri immediati, il sindacato provvederà a tutelare in tutte le forme previste il rispetto della legge, della dignità dei lavoratori e della privacy di quanti frequentano gli uffici pubblici.

TOSCANA

Alle Poste mancano 500 addetti: decisa protesta della Confsal

Ogni giorno in Toscana mancano 500 addetti nei vari settori delle Poste. Per questa ragione, i lavoratori si stanno astenendo dallo straordinario e dalle prestazioni aggiuntive e hanno scioperato l'8 febbraio con un'adesione del 60 per cento. La denuncia arriva dalla Confsal e dai sindacati del settore della Toscana che protestano contro l'abbandono in cui viene lasciato il settore con evidenti conseguenze sulla qualità del servizio ai cittadini e sulle condizioni di lavoro.

"I lavoratori del settore recapito e della sportelleria sono quelli che maggiormente subiscono questa situazione-dichiarano i Segretari regionali delle organizzazioni sindacali di categoria-essendo continuamente chiamati a prestazioni straordinarie ed aggiuntive oppure a continue trasferte in uffici diversi, per sopprimerle alle ormai inso-

stenibili assenze di organico, aggravate ulteriormente dagli oltre 300 pensionamenti effettuati dal 1° gennaio 2010. L'azienda, condizionata sempre più dalla contrazione dei costi, mette inoltre a repentaglio la qualità dei servizi resi ai cittadini. Dal 2011 infatti, con la liberalizzazione dei mercati postali, il servizio fornito ai cittadini fuori dai grandi centri urbani sarà sempre più a rischio, la posta potrebbe essere recapitata nelle campagne solo qualche giorno la settimana e molti uffici postali marginali, già oggi, vengono chiusi o ne vengono ridotti i giorni di apertura.

Nel movimento postale e nello staff ogni giorno viene superato sistematicamente il normale orario di lavoro, con migliaia di ore di straordinario erogate in alcuni settori.

VERONA

Maestre comunali in rivolta per il cambio del contratto

La Confsal: è una politica di risparmio

Le insegnanti comunali hanno effettuato uno sciopero di protesta contro il passaggio di contratto (previsto da una delibera di Giunta) da statale (al pari degli insegnanti delle primarie) a quello degli Enti locali. Un cambiamento non indolore che si traduce in un aumento delle ore "frontali" nelle aule (da 25 a 30) e che pone una serie di interrogativi sulle future buste paga e, soprattutto, su scatti anzianità e pensioni.

Nel corso di un Tavolo tecnico, il Comune ha lanciato la proposta di un assegno "ad personam" destinato alle insegnanti per ripia-

nare il divario tra i due tipi di contratto, che vede una differenza media di circa 300 euro.

Si tratta di una politica di risparmio sulla pelle dei lavoratori, ha contestato la Confsal, inaccettabile perché qualsivoglia assegno può essere poi soppresso e comunque il suo importo non incide sui contributi e sull'importo della pensione.

La Confsal, infine, ha evidenziato che la politica del Comune porterà a far diminuire il servizio della scuola comunale che pure già da ora non è in grado di soddisfare la richiesta dell'utenza.

La Confsal-Fials: la Regione garantisca alle Aziende ospedaliere l'accesso al credito

Troppo esigua la somma di 800 mln stanziata quest'anno

La Regione deve tutelare i servizi sanitari dall'ondata di crisi che potrebbe investire il sistema assistenziale per penuria di liquidità. Se è vero che le Aziende ospedaliere, le Asl e i Policlinici stanno vivendo difficoltà finanziarie maggiori rispetto al passato allora dev'essere l'esecutivo regionale che si deve impegnare con operazioni di politica finanziaria credibili a garantire nuove risorse. Lo ha detto il Segretario regionale della Confsal-Fials Gianni Romano.

La Regione - ha continuato - deve garantire l'accesso al credito per un ammontare superiore agli 800 milioni di euro stanziati quest'anno perché insufficiente a garantire la disponibilità delle Aziende sanitarie soprattutto dopo che



queste hanno stipulato contratti di convenzione, accordi e protocolli con istituti privati.

Infatti questi accordi sono potuti avvenire proprio in virtù di normative che la Regione stessa ha avallato. Non vorremmo vedere chiuse strutture che prestano as-

sistenza ai disabili, ai malati cronici o si occupano di fare assistenza domiciliare in regime di convenzione con questa o quella Asl perché non sono riconosciuti i pagamenti stabiliti. Già un po' di tempo fa denunciavamo il problema e, a oggi, questo stesso problema si è ingigantito.

Se la Giunta regionale non ha provveduto in quasi cinque anni di Governo a varare misure strutturali per il rientro dal deficit allora - ha concluso Romano - è necessario e improrogabile allo stato attuale, mettere in atto misure eccezionali per scongiurare la bancarotta della Sanità. E con essa la bancarotta di tutta la Regione-Lazio.

REGIONI E PROVINCE

SALERNO

Cessione d'Azienda. La Confsal denuncia irregolarità, interviene la Finanza

Dipendenti inquadrati e retribuiti in modo penalizzante

La guardia di Finanza ha eseguito una serie di controlli e verifiche nei punti vendita dell'ex gruppo Alvi, oggi in buona parte passati all'Alpa Srl. Le verifiche sono nate a seguito delle denunce presentate dalle organizzazioni sindacali - e segnata dalla Confsal - in merito a irregolarità nei passaggi burocratici, amministrativi e contrattuali all'Alpa Srl, una

piccola società - il capitale sociale è di appena diecimila euro - che in pochi mesi ha rilevato a vario titolo la gestione di una trentina di punti vendita subentrando anche nella titolarità dei rapporti di lavoro con oltre 700 dipendenti.

Per i quali - denuncia ora la Confsal - il passaggio s'è rivelato un vero e proprio calvario: "Non esiste alcuna prospettiva azien-

dale e occupazionale - denuncia Agostino Arguto, Segretario provinciale della Confsal - permangono forti incertezze retributive, con la tredicesima e quattordicesima mensilità del 2009 non corrisposte, la retribuzione di dicembre pagata soltanto a fine gennaio, e buste paga sistematicamente irregolari".

Per la Confsal i dipen-



denti oggi sono inquadrati e retribuiti in maniera difforme e penalizzante rispetto al precedente contratto con l'Alvi. La preoccupazione più grande attiene alla gestione dei punti vendita con "un'evasione degli ordinativi delle merci - hanno denunciato i lavoratori alla Confsal - che non raggiunge il 40%".

"Diamo atto alla Magistratura, all'Ispettorato del Lavoro e alla Guardia di Finanza - commenta Arguto dopo i controlli - con grande celerità si sono attivati per fare chiarezza su una triste vicenda che coinvolge centinaia di giovani lavoratori".

CALABRIA

La Confsal-Fast: il comparto ferrovie avvolto in una "atmosfera decadente"

Il timore è che il trasporto alta velocità sia consegnato ai privati

C'è una sorta di "atmosfera decadente" che da ormai diverso tempo, avvolge ferrovieri, treni e binari. La Confsal-Fast ha visto troppo in questi anni. Per fare solo qualche esempio: l'adozione del modulo cosiddetto "ad agente unico", che sottrae il capotreno alla regolare attività di controllo, incrementando fortemente il fenomeno dell'evasione; la divisionalizzazione di Trenitalia, che ha fatto nascere in passato le Divisioni regionale, Passeggeri Nazionale/Internazionale e Cargo, ed oggi Frecciarossa, Frecciaargento, Frecciabianca e Servizi di base. Diverse strutture, ciascuna dotata di proprio apparato dirigenziale, quadri, sale operative e parchi macchine ma spesso senza adeguata sinergia. Per fare un esempio, nei casi di piccoli ritardi i treni delle diverse divisioni "non dialogano" fra loro, lasciando "a piedi" gli sfortunati viaggiatori anche se si tratta di attendere soltanto 1-2 minuti.

Intanto sui treni e negli uffici arrugginiscono apparati tecnologici costati svariati miliardi di vecchie lire e mal utilizzati dopo la loro installazione (tanti Vac-

ma, Urmet, obliteratrici guaste da anni, ecc.). Il timore della Confsal-Fast è che per Trenitalia si stiano tramando le stesse sorti toccate qualche mese fa ad Alitalia: consegnare ad una cordata di privati il trasporto business ad alta velocità, per le cui infrastrutture hanno pagato tutti i cittadini attraverso le tasse, e lasciare nelle mani dello Stato tutte le perdite e le tratte in passivo. Una vera e propria recita a soggetto, in cui ciascuno interpreta la propria parte.

E la Calabria? Dimenticata. Soltanto qualche cattedrale nel deserto per consentire al politico di turno di tagliare un nastro tricolore davanti ai fotografi, ma nessun piano organico di sviluppo dei trasporti e ancora tante gravi criticità (si vedano la mega-stazione Fs abbandonata di Vaglio Lise a Cosenza, la biglietteria di Lamezia Terme Centrale lasciata allo sbando, la tratta metropolitana elettrificata Melito-Rosarno dove circolano soltanto mezzi diesel, la linea Jonica abbandonata a se stessa, il semplice binario non elettrificato che raggiunge il Ca-

poluogo di regione Catanzaro, ed una piccola variante ferroviaria appena inaugurata dove i treni procedono già a velocità ridotta, infine la scala mobile presso la stazione di Reggio C. C.le, da tempo smontata ed ancora oggi inattiva). Un quadro desolante al quale si aggiunge la triste realtà delle Ferrovie della Calabria Srl dove proprio in queste ore il crollo di un ponte, per puro caso, non si è trasformato nell'ennesima tragedia, eppure il Presidente proviene dal Ministero dei Trasporti. La Confsal-Fast-Calabria denuncia con forza (così come già fatto nei confronti del tentativo di dismissione dei treni FS da e per la Calabria) quanto sta avvenendo sulle spalle dei contribuenti e di tutti i lavoratori del settore.

Chiede, infine, come del resto proposto attraverso numerose interrogazioni parlamentari, che il Parlamento attivi una seria Commissione di inchiesta. Anche per rispetto dell'intera collettività e del tricolore che ogni ferroviere ha stampigliato a forma di effe sulla propria divisa, dalla parte del cuore.

FIRENZE

I nuovi Uffici tornino ai Beni culturali

Lo sollecita la Confsal-Unsa

La Segreteria della Confsal-Unsa Beni culturali, in una nota, evidenzia che "in riferimento al Commissario delegato per i Nuovi Uffici", Elisabetta Fabbri, "con una vibrante protesta, ha invitato il Ministro Bondi, il Capo di gabinetto Nastasi e il Direttore generale Cecchi ad assumersi le proprie responsabilità e a prendere una posizione univoca se veramente si vogliono finire i lavori dei 'Nuovi Uffici' per tempo"; per Confsal-Unsa Beni culturali, l'unica soluzione è quella di "riportare a Firenze la stazione appaltante presso la direzione regionale" e ripristinare le "dovute competenze (R.u.p. e direzione lavori) all'interno della Soprintendenza ai beni architettonici". Il sindacato, inoltre, chiede di "rivedere il corrispettivo di ingaggio del Commissario delegato che, se non corretto, in poco meno di due anni di presenza a Firenze, si porta a casa oltre 2,5 milioni". "Di fatto, a oggi - precisa nella nota Leora Nencetti della Segreteria nazionale - la nomina del Commissario delegato ha generato un'impasse di fermo amministrativo e decisionale che va avanti da oltre 60 giorni. E questo impasse rischia di penalizzare l'opera pubblica 'Cantiere Nuovi Uffici'".

CATANIA

La Confsal-Snals-Università: coprire il debito!

Versare quanto dovuto a copertura del trattamento economico ospedaliero

Saldare il debito residuo e versare quanto dovuto a copertura del trattamento economico ospedaliero. È quanto richiedono le Segreterie provinciali della Confsal-Snals-Università e degli altri sindacati di settore e la rappresentanza sindacale unitaria del personale universitario alle Aziende ospedaliere "Garibaldi" e "Cannizzaro" e all'Asp 3 Catania.

Le organizzazioni sindacali e la Rsu hanno scritto al Presidente della Regione siciliana, all'As-

essorato regionale alla Sanità e alle Direzioni generali delle tre Aziende per rappresentare la gravità dell'attuale situazione finanziaria dell'Università di Catania. Già dal prossimo mese di marzo, tale situazione non consentirà di anticipare il trattamento economico ospedaliero che spetta al personale universitario in convenzione. In tal senso, ha deliberato anche il Consiglio di Amministrazione, prendendo atto dell'impossibilità di compromettere, in termini di

cassa, la gestione complessiva dell'Ateneo. Nella logica dell'integrazione della ricerca e della didattica con le attività di assistenza, a cui si ispirano le norme di riferimento e il vigente Protocollo di Intesa, i sindacati hanno chiesto di saldare il debito residuo nei confronti dell'Ateneo e di versare, con cadenza al massimo bimestrale, quanto dovuto a copertura del trattamento economico ospedaliero del personale universitario in convenzione per consentire il regolare

pagamento delle spettanze agli aventi diritto. Tali spettanze-specificano i sindacati-sono previste dal Protocollo di Intesa regionale del 2003, dall'accordo di fine novembre 2008 tra Università di Catania e le Aziende, sottoscritto alla presenza dei Funzionari regionali responsabili, e dal nuovo Protocollo firmato il 18 dicembre 2009, durante il decantato "Accordo di Catania" tra Presidenza, Assessorati regionali e i Rettori delle Università siciliane.



confsal

SOCIETÀ CULTURA LAVORO

Confederazione generale Sindacati Autonomi Lavoratori

Settimanale di politica e informazione sindacale

Direttore MARCO PAOLO NIGI

Direttore responsabile FEDERICO DE LELLA

Comitato di redazione:

Domenico Dimilta - Francesca Pizzoli

Direzione:

Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
Centralino 06/553421 - Fax 06/55342150
e-mail: redazione@confsal.it

Amministrazione:

Viale Trastevere, 60
00153 Roma
Sito internet www.confsal.it

Gestione editoriale: Cooperativa editoriale Società Cultura Lavoro s.r.l.

Via di Vigna Jacobini, 5 - 00149 Roma
iscritta al R.O.C. al n. 9453

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla Legge 7 agosto 1990 n. 250

Registrato Tribunale di Roma al n. 495 del 7-10-1996 Sped. A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB Roma

Stampa: Nuova A.G.E. S.r.l. - Via Montieri, 1/C - 00148 Roma

L'organo di stampa è aperto a tutte le collaborazioni che, per necessità redazionali, potrebbero tuttavia non essere integralmente accolte. Non si pubblicano articoli già comparsi su altri giornali.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana